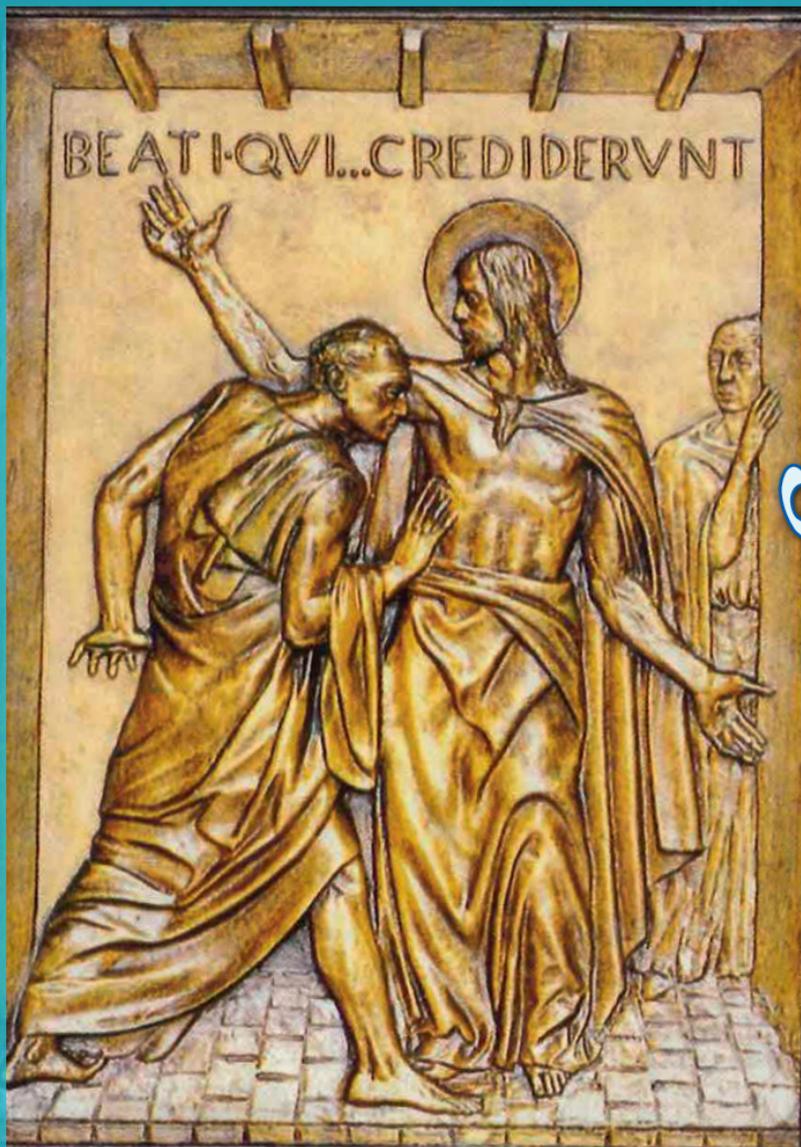


N. 6  
2016



LORETO (AN) ANNO 55° N. 6 - GIUGNO/LUGLIO 2016  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003  
(conv. in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, dcB Ancona.

Riparazione Eucaristica

# Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione  
Laicale Eucaristica  
Riparatrice  
LORETO

## DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.  
E-mail: franconardi@aler.com

## GRUPPO DI REDAZIONE

Paolo Baiardelli  
Luciano Sdruscia  
Fabrizio Camilletti  
Ugo Riccobelli  
Maria Teresa Eusebi  
Slobodanka Jokanovic  
Don Luigi Marino

## AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale  
Eucaristica Riparatrice  
Via Asdrubali, 100  
60025 LORETO AN  
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014  
C.C.P.: 322602  
SITO: [associazioneeucaristicariparatrice.it](http://associazioneeucaristicariparatrice.it)  
E-MAIL: [info@aler.com](mailto:info@aler.com)

## STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto  
Chiuso in litografia il **27/05/2016**  
Il numero di Maggio  
è stato spedito il **27/04/2016**  
Con approvazione ecclesiastica

## RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

## QUOTA ASSOCIATIVA 2016

Per l'Italia € 20,00  
per l'Estero: € 25,00

Anno 55°  
N. 6 Giugno/Luglio 2016

## In questo numero

- 3** Dal cuore immacolato di Maria e Gesu' sgorga la nostra salvezza.
- 7** La coerenza nel Matrimonio e la ricchezza d'amore che serve.
- 13** L'autentica Misericordia!
- 20** Adorazione Eucaristica:  
«Io sono il Pane della vita...»
- 30** Vivere l'Eucaristia /13.  
«...Ma di' soltanto una parola...»
- 35** L'Adultera: un incontro che rimette in cammino.
- 40** Misericordia e Riparazione.
- 47** Vita associativa.



ASSOCIATO ALL'UNIONE  
STAMPA PERIODICA  
ITALIANA

*Città del Vaticano*  
Basilica di San Pietro - Porta Santa  
(particolare "L'apparizione a Tommaso")

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969

# Dal cuore immacolato di Maria e Gesù sgorga la nostra salvezza

Luciano Sdruscia\*

**I**l mese di giugno si apre quest'anno con la solennità del Sacro Cuore di Gesù e la memoria del Cuore Immacolato di Maria, rispettivamente il 3 e 4 del mese.

Preghiamo pertanto affinché lo Spirito Santo, che ha guidato Gesù, sia la nostra guida e la nostra forza per poter essere testimoni del suo amore, che, come ha detto Papa Francesco, **“È un amore viscerale”**.

**“Gesù, dinanzi alla moltitudine di persone che lo seguivano, vedendo che erano stanche e sfinite, smarrite e senza guida, sentì fin dal profondo del cuore una forte compassione per loro.”** (Papa Francesco *“Misericordiae Vultus”* cap. 8)

La Liturgia di questa solennità offre alla nostra contemplazione il mistero del Cuore di un Dio che si commuove e riversa tutto il suo amore sull'umanità. Egli non si arrende dinanzi all'ingratitude e nemmeno davanti al rifiuto del popolo che si è scelto; anzi, con infinita misericordia invia nel mondo l'Unigenito suo Figlio perché prenda su di sé il destino dell'amore distrutto e, sconfiggendo il potere del male e della morte possa restituire dignità di figli agli esseri umani



resi schiavi dal peccato.

Gesù invita ogni battezzato a “rimanere nel suo amore”, e noi preghiamo perché nella festa del Sacro Cuore di Gesù, giornata mondiale di santificazione sacerdotale, i sacerdoti vivano sempre nell’amore di Cristo e siano per noi validi testimoni.

Dopo la solennità del Sacro Cuore di Gesù, la Chiesa celebra

il Cuore immacolato di Maria, sottolineando l’unione profonda della Madre con il Figlio.

**La liturgia della festa presenta Maria come protesa, nell’intimo del suo cuore, all’ascolto e all’approfondimento della Parola di Dio. Maria medita nel cuore gli eventi in cui è coinvolta**

**insieme a Gesù, cercando di penetrare il mistero che sta vivendo. Conservare e meditare nel suo cuore tutte le cose, le fa scoprire la volontà del Signore. Con questo suo modo di agire, Maria ci insegna a nutrirci in profondità del Verbo di Dio, soprattutto nella meditazione, nella preghiera e nel silenzio. Maria infine ci insegna a riflettere sugli avvenimenti della nostra vita quotidiana e a scoprire in essi Dio, che si rivela, inserendosi nella nostra storia.**

Già queste riflessioni dovrebbero essere sufficienti per evidenziare l'importanza della spiritualità della nostra Associazione, in quanto è proprio Maria che ci porta a Gesù ed è Lui che tutti noi vogliamo conoscere, amare ed adorare ogni giorno.

Aiutati dalla intercessione degli apostoli e dei santi che celebreremo nei prossimi mesi, chiediamo al Signore di farci rimanere saldamente ancorati alla fede trasmessa dagli Apostoli e diventare a nostra volta coraggiosi testimoni del Vangelo nella vita quotidiana.

Voglio concludere questo mio articolo con un pensiero non meno importante e cioè quello del prossimo **CONVEGNO NAZIONALE: LORETO, 20/23 SETTEMBRE 2016.**

Quello di quest'anno sarà un Convegno molto interessante, proprio perché stiamo vivendo un anno particolare: quello della Misericordia, legato soprattutto all'Eucaristia, alla Famiglia e all'Evangelizzazione,



con tutti gli approfondimenti e possibilità che sono allo studio da parte di Papa Francesco e della Conferenza Episcopale Italiana.

Già tutto ciò basterebbe a “stuzzicare l’appetito” per una numerosa partecipazione, e, lo sottolineo ancora una volta, per coloro, e purtroppo sono tanti, che

non hanno fatto mai questa grande esperienza e questa sarebbe la migliore occasione per essere presenti al nostro Convegno Nazionale.

**Che il Sacratissimo Cuore di Gesù, il Cuore Immacolato di Maria e lo Spirito Santo guidino e illuminino tutti a prendere questa importante decisione, di partecipare al Convegno, prima ancora di pensare alle ferie e alle vacanze.**

Ho accolto e trasmetto la benedizione di Papa Francesco trovata dietro una immaginetta: **“Vi affido all’intercessione della Beata Vergine Maria, stella dell’evangelizzazione e auguro il meglio a voi e alle vostre famiglie, a ciascuna delle vostre famiglie e imparto a tutti voi la mia benedizione”.**

*\*Presidente Onorario Aler*

## *La coerenza nel Matrimonio e la ricchezza d'amore che serve*

**Padre Franco Nardi\***

*«Non le catene, ma milioni di piccole fibrille di amore e di rispetto mantengono la coerenza nel matrimonio»*, afferma Simone Signoret.

Da piccolo credevo che la giustizia fosse unicamente affare dei giudici. Mi ci è voluto del tempo prima di capire che la giustizia è problema di ogni giorno e che riguarda tutti, quando due o più persone si incontrano. Perciò, la giustizia riguarda anche il matrimonio.

Cos'è la giustizia? Generalmente è definita come il rispetto dei diritti nel dibattimento di una causa. In molte situazioni conflittuali è però difficile dire cosa sia giusto o ingiusto. Una situazione vissuta in una fabbrica può essere un esempio emblematico al riguardo. C'era affisso un grande cartello sulle norme di sicurezza che recitava: «Bisogna distribuire con cura i tessuti all'interno della macchina per il lavaggio». Le donne che vi lavoravano si attenevano alle indicazioni date, avendo sperimentato cosa può accadere quando le regole non vengono rispettate.

In un matrimonio ci sono molti impegni da rispettare e compiti da svolgere. Bisogna però sempre interrogarsi se sono distribuiti secondo giustizia. È cosa utile



imparare dall'esperienza di altre coppie, specialmente per quanto riguarda i valori fondamentali del matrimonio. Una legge basilare da insegnare nei corsi di preparazione al matrimonio è: «Rispetta il partner in ogni momento e in ogni passaggio di vita». E potremmo aggiungere: «Rispetta il tuo compagno ancor più di quanto lui/lei rispetta te, e tutto andrà per il meglio». Nessun matrimonio può alla lunga

sopravvivere alla mancanza di rispetto reciproco.

In un certo senso il matrimonio somiglia a un'orchestra filarmonica, composta di molti strumenti diversi. Ognuno di essi ha una parte e dunque un compito diverso, ma ciò che conta è l'esibizione dell'orchestra nel suo insieme. Lo stesso vale per la famiglia. Il paragone che abbiamo proposto ci permette di aggiungere un'osservazione ulteriore: nell'orchestra c'è il direttore che ha il compito di scegliere cosa suonare e come deve essere eseguito. Tutti i musicisti che compongono l'orchestra lo seguono, non solo per quanto riguarda la selezione del brano ma anche per il modo in cui

eseguirlo quando sono sul palco. Con un occhio guardano lo spartito, con l'altro il direttore d'orchestra. E quando questo avviene in piena armonia esclamiamo: che musica meravigliosa!

Nelle questioni professionali si tende a pensare che prendere sia più importante che dare. Nel matrimonio invece si verifica l'esatto contrario: la legge sponsale va ben oltre le leggi civili, e, se la mettiamo in pratica ci accorgiamo della differenza, soprattutto per quanto riguarda la crescita del rispetto reciproco.



Ma passiamo a considerare un ulteriore aspetto che riguarda la vita matrimoniale. Sant'Agostino lo introduce con queste parole: «*Chi è ricco d'amore serve. L'egoista si fa servire*». «Mio marito è come un leone», mi disse un giorno una signora. Le chiesi il perché di quel paragone: forse perché era forte come un leone? La risposta fu «no». Faceva quel paragone per via della folta criniera di capelli dell'uomo, ma soprattutto della sua mania di protagonismo. Mi raccontò che quando ricevevano visite lui si metteva a suonare il violino per gli ospiti; voleva sempre avere l'ultima parola, ma, quando si trattava di agire, non era mai disponibile. Dava ordini a tutti, guardandosi bene dal fare lui stesso qualcosa in prima persona. E, quando erano soli in casa, si comportava come un dittatore crudele, non solo con la moglie, ma anche con i figli. La loro era una famiglia infelice. Il figlioletto aveva detto alla mamma

con rabbia: «Appena compirò 16 anni me ne andrò da questa casa e da questa famiglia».

Sentendo il racconto e parlando in seguito con quell'uomo, mi resi conto che il problema aveva radici profonde, collegate all'egoismo, e per il futuro si poteva temere solo un peggioramento di quel suo aspetto caratteriale.

Mi ricordai di un caso simile, dove a comportarsi in quel modo era invece la moglie. I coniugi avevano lo stesso livello culturale, entrambi lavoravano e dal punto di vista economico contribuivano in egual misura al *ménage* familiare. Dopo qualche anno il marito perse il lavoro, rimanendo disoccupato, e gli fu impossibile contribuire al sostentamento economico della famiglia. Chiese alla moglie di aiutarlo fino a quando non avesse trovato un altro lavoro e di prestargli intanto del denaro. Lei rifiutò, dicendogli che lei non aveva nulla a che fare con i suoi problemi. «È una questione tua, e non mi riguarda. Fai la tua parte oppure vai via da questa casa!» In questo caso era la moglie la dittatrice della famiglia.

Tutti siamo egoisti, almeno fino a un certo punto, e tutti cerchiamo il nostro benessere personale. I problemi nascono quando la soglia naturale e lecita viene superata. Verosimilmente san Paolo si riferisce proprio a questo quando dice: «Non valutatevi più di quanto è conveniente» (Rm 12,3). *Il matrimonio è un'ottima palestra per tenere a bada l'egoismo!*

Ci si può allenare in qualsiasi disciplina, anche nel contenere il proprio egocentrismo. Conviene iniziare da quando i bambini sono molto piccoli, educandoli non solo a prendere ma anche a saper dare – per es., a condividere un pezzetto di cioccolato. Certo, è più facile quando i membri della famiglia sono in numero pari, mentre è più difficile con un numero dispari: provate a dividere un pezzo di cioccolato in tre o cinque parti uguali! Ma, per un altro verso, in queste complicazioni ci sono anche dei vantaggi: misurarsi con prove un po' più difficili aiuta la creatività e la capacità di escogitare soluzioni intelligenti.

Ma cosa bisognerebbe che facesse colui o colei che si rende conto del proprio eccessivo egoismo? Quando siamo ammalati andiamo dal dottore; la stessa cosa bisognerebbe fare quando ci si ammala di una qualche malattia spirituale. L'unica differenza è che in questo



caso bisogna trovare un Dottore con la «D» maiuscola. Possiamo farci curare da lui cominciando ad esempio dalla lettura e dalla meditazione del Salmo 1: *«Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi, non indulgia nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli stolti; ma si compiace della legge del Signore... Il Signore veglia sul cammino dei giusti, ma la via degli empi andrà in rovina».*



A proposito del tema che stiamo trattando – carissimi Associati – vi invito caldamente a leggere e meditare l'Esortazione apostolica sull'amore nella famiglia *Amoris laetitia* che papa Francesco ha firmato il 19 marzo 2016 esprimendo il desiderio che *«La Chiesa vuole raggiungere le famiglie con umile comprensione, e il suo desiderio è di accompagnare ciascuna e tutte le famiglie perché scoprano la via migliore per superare le difficoltà che incontrano sul loro cammino».* La lettura dell'esortazione ha bisogno di tempo e di silenzio. Perché non c'è nulla di urlato, nulla che voglia tagliare, come una spada, i grandi nodi della nostra vita quotidiana. È un invito a continuare il cammino sinodale sulla famiglia, nello spazio e nel tempo, nella direzione che la Misericordia – il nome del Dio in cui crediamo – ci indica. Un cammino che non vuole lasciare indietro nessuno, e che non si ferma.

*\*Assistente ecclesiastico ALER*

# L'autentica Misericordia

*Paolo Baiardelli\**

*Carissimi Associati,*

il mese di giugno, dedicato al Sacro Cuore, ci richiama il carisma associativo della Riparazione che vogliamo vivere con autentico spirito misericordioso.

Gesù chiedeva a S.Margherita Maria Alacoque: *“Dammi tu almeno questo piacere di supplire alle ingratitudini degli uomini”*. In queste parole c'è la definizione più autentica dell'anima riparatrice: anima che supplisce. Si supplisce sia compensando sia espiando: queste due azioni sono proprie della Riparazione, e noi le vogliamo mettere in pratica con la nostra preghiera e con la nostra vita. Gesù nell'Eucaristia è offeso e oltraggiato dalla dimenticanza e ingratitudine degli uomini, dall'abbandono nel santo tabernacolo, dalle bestemmie pronunciate contro di Lui, dai sacrilegi con cui si profana il sacramento d'amore che ci ha donato, dalla freddezza di molti figli, dalle ingiustizie che si commettono verso i semplici e gli umili, dalle oppressioni dei nostri fratelli più poveri, dall'uccisione di tanti innocenti, dalle persecuzioni ai suoi testimoni, dagli scandali che rovinano tanti fanciulli, dalle infedeltà di coloro che si dicono suoi amici, dalla nostra tiepidezza nel servirlo, dalla nostra resistenza alla sua grazia, dalla nostra insensi-

bilità verso i sofferenti. Il nostro intento è quello di riparare a questi oltraggi e a queste offese. Un'anima riparatrice che si uniforma sempre più a Cristo partecipa anche al suo dolore, lo sente nel profondo del suo essere. In questa partecipazione alle sofferenze di Cristo vive la propria conversione testimoniando nella famiglia, nel lavoro e nella società il suo amore e la sua Fede in colui che ha vinto il male, e a Lui si affida nella difficoltà di annunciare il Vangelo in un ambiente ostile.

Questa nostra riparazione, oltre che desiderio di Cristo e volontà della Chiesa, è anche un nostro dovere di Carità. Come possiamo dire di amare il prossimo se assistiamo inerti alla rovina spirituale, morale e fisica di tanti fratelli? A Fatima la Vergine ha ribadito questo dovere, mostrando ai tre pastorelli una terrificante visione dell'inferno con l'affermazione *“Ecco dove vanno a finire tante anime perché non c'è chi prega per loro”*.

Don Massimo Regini nel concludere il recente incontro sul tema *“Misericordia e Riparazione”* ci diceva: *“L'autentica misericordia mira non solo a riparare e ad espiare le ingiustizie, ma ad un obiettivo ancor più profondo: vuole rendere giusto il cuore di chi ha sbagliato. Quando questi è stato reso giusto con la potenza dell'amore sente da se stesso l'esigenza della riparazione. E non potendo attuarla da solo, trova la possibilità di attuarla in modo perfetto nel sacrificio di Cristo, unendosi alla sua offerta per la salvezza di tutti gli uomini”*.

E concludeva con questa preghiera:

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere, le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre. Amen.

*Carissimi Associati,*

questo mese meditiamo sulle Opere di Misericordia Spirituali: “**Consolare gli afflitti**” e “**Perdonare le offese**” due impegni che, vissuti intensamente, possono cambiare la nostra vita.

#### **4) CONSOLARE GLI AFLITTI**

##### **Riflettiamo**

- “Beati quelli che sono nel pianto (gli afflitti), perché saranno consolati” (Mt 5,4): è una della Beatitudini proclamate da Gesù sul monte; consolare gli afflitti equivale ad essere misericordiosi, anch’essi beati (5,7).
- Guardiamo alla sensibilità umana di Gesù che con discrezione e compassione consola, risana, risollewa, salva, incoraggia, perdona tutti coloro che incontra.
- Gesù parla di sé (Gv 14,16) come del primo Consolatore e indica lo Spirito Santo come un altro Consolatore, Paraclito. Lui è la consolazione (Lc 2,25).
- Un testo molto bello di San Paolo (2Cor 1,3-7) dice che Dio è “Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione. Egli ci consola in ogni nostra tribolazione”.
- Tante persone anche nel nostro tempo hanno un cuore

afflitto per diversi motivi e cause: il lavoro, la salute, la fatica di vivere, la vecchiaia, l'angoscia, il pianto, il lutto, la solitudine, l'abbandono,...; è il grido di Geremia (31,15 ripreso da Mt 2,18).

- Consolare non è solo dire parole! Vuol dire sapersi avvicinare all'altro, farsi presenti, stare accanto in silenzio, condividere, esprimere solidarietà, vicinanza, compassione.
- Molti sono i modi per consolare, ma alla base c'è il saper ascoltare e rispettare il dolore dell'altro. Imparare a parlare ad un cuore straziato con empatia.
- Ci aiuta molto il ricordo della nostra personale esperienza: quando noi siamo stati consolati da qualcuno in nome di Dio (vedi San Paolo: 2Cor 7,6-7; At 20,12).
- Attenti agli altri, anche a quelli antipatici, ai quali ci viene voglia di dire: ti sta bene!
- Dovremo essere consolatori e non "afflittori" degli altri!
- Gesù è il nostro modello, lui che "nella sua vita mortale passò beneficiando e sanando tutti coloro che erano prigionieri del male" (Messale it., prefazio VIII; cfr At 10,38).
- La consolazione e il conforto anche di fronte alla morte e al giudizio finale è compito reciproco dei cristiani (1Ts 4,13-18).
- Affidiamoci e affidiamo gli afflitti a Maria, Madre della Consolazione, venerata come la "Consolatrice" e la "Consolata".

## **Interrogiamoci**

- Ho sperimentato la consolazione che viene da Dio, anche attraverso l'amore degli altri?

- Quando sono afflitto cerco consolazioni solo umane?
- So consolare gli altri, con “simpatia”, soprattutto chi mi sta vicino?

## **5) PERDONARE LE OFFESE**

### ***Riflettiamo***

- Quest’opera non riguarda come le altre una persona, una categoria, ma una colpa, un fatto: le offese! Ma è chiaro: sono gli offesi che perdonano “gli offensori”.
- L’abbiamo già meditata nella frase del Padre Nostro: “Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori” (Mt 6,12; Lc 11,4); è lo stile del cristiano.
- Gesù perdonava, donava il perdono di Dio; al paralitico dice: “Figlio, ti sono perdonati i peccati” (Mc 2,5); alla peccatrice: “I tuoi peccati sono perdonati” (Lc 7,36-50); alla donna adultera: “Neanche io ti condanno” (Gv 8,1-11).
- Sulla croce ha invocato dal Padre il perdono per i suoi persecutori, ma aggiungendo: “non sanno quello che fanno” (Lc 23,34).
- La sera di Pasqua Gesù risorto offre perdono e pace alla sua Chiesa, alla primitiva comunità cristiana composta dai discepoli divisi tra loro e segnati dal peccato (Gv 20,19-23); è nello Spirito Santo che noi possiamo perdonare ed essere perdonati.
- Tutta la vita di Gesù è un’offerta, un dono, un sacrificio per togliere il peccato del mondo, per “scontare” le nostre colpe, per perdonare le nostre offese.

- Gesù è molto esigente (Mt 6,14-15; 18 21-22) e chiede a Pietro di perdonare non sette volte ma settanta volte sette, cioè sempre, senza contare mai.
- Quanto è vero l'ammonimento del Vangelo sulla trave e la pagliuzza (Mt 7,1-5).
- Riguardo al perdono il nostro comportamento spesso è di coloro che sono avari nel concederlo e felici nel riceverlo! Il "per-dono" è, infatti, un "super-dono". Esso richiede a volte un cammino lungo e faticoso. Insieme è più facile perdonare.
- Quante famiglie e comunità, anche tra noi, quante relazioni sono segnate dall'odio, dal rancore, dal risentimento, dall'amor proprio, dal broncio, dall'indifferenza, dall'antipatia, dall'invidia, dalla vendetta. "Dove c'è l'odio che io porti l'amore ...".
- Occorre cercare, sforzarsi di capire, comprendere, scusare, sdrammatizzare.
- "La miglior vendetta è il perdono": ne siamo veramente convinti?
- Da parte nostra è importante fare sempre il primo passo per avviarci sulla via della pace: la comunità cristiana è il luogo del perdono.
- Non è sempre facile accogliere il perdono di Dio e neppure perdonare se stessi.

### **Interrogiamoci**

- Il perdono: è veramente una scelta prioritaria e decisiva della mia testimonianza cristiana?
- Riesco a superare il risentimento per le offese ricevute e a ricambiare il male con il bene?

*Carissimi Associati,*

vi rinnovo l'invito a partecipazione al **Convegno Nazionale** che si svolgerà dal **20 al 23 settembre** sul tema "**Misericordia ed Eucaristia**". Prima di organizzare le vacanze e il riposo estivo, che a tutti auguro pieno di serenità, ogni associato dovrebbe sentire forte il desiderio di venire al convegno sapendo che è ***un momento forte di vita associativa, di formazione e in quest'anno della misericordia vi si aggiunge il valore di redenzione perché celebriamo il passaggio nella Porta Santa del Santuario della Santa Casa, dove la Santa Famiglia ha vissuto la sua quotidianità.***

Fate il possibile per essere presenti, da parte nostra siamo disponibili a venire incontro alle vostre esigenze. Mi metto personalmente a disposizione, potete pure contattarmi al mio numero personale 333.3554962.

Un'ultima raccomandazione: chi non ha ancora provveduto al rinnovo dell'adesione approfitti del bollettino allegato. Come sapete l'Associazione vive soprattutto attraverso la vostra adesione. **La quota associativa di 20 euro ci permette di stampare la rivista, strumento che ci tiene in comunione e ci aiuta nella crescita Cristiana, e sostiene il nostro Centro Nazionale, sempre e solo a servizio di tutti gli associati. Sono tante le gocce che compongono il mare!** E ogni quota è una goccia nel nostro mare. Grazie della vostra bontà e generosità!

*\*Presidente ALER*



# Adorazione Eucaristica

«Io sono il Pane della vita...»

Suor Barbara Anselmi

## Canto di esposizione

**Tutti:** Ti adoriamo, Signore Gesù Cristo, qui e in tutte le tue chiese, che sono nel mondo intero, e ti benediciamo, poiché con la tua santa croce hai redento il mondo.

**Guida:** Gesù, hai tanto amato il mondo, da venire in mezzo a noi Salvatore e Redentore:

### **Tutti: Lode e onore a Te!**

- Hai condiviso in tutto, eccetto il peccato, la nostra condizione umana. **R.**
- Hai annunciato ai poveri il Vangelo di salvezza, ai prigionieri la libertà, agli afflitti la gioia. **R.**
- Venuta l'ora di essere glorificato dal Padre, avendo amato i tuoi che erano nel mondo, li hai amati fino alla fine. **R.**
- Mentre cenavi con loro, per rimanere sempre in mezzo a noi ci hai lasciato il tuo corpo come cibo e il tuo sangue come bevanda. **R.**
- Ora noi ti crediamo qui presente nell'Eucaristia e ti adoriamo. **R.**

## Silenzio

## **Dal Vangelo di san Giovanni** (6,28-34)

In quel tempo, dissero a Gesù: «Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?», Gesù rispose: «Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato». Allora gli dissero: «Quale segno dunque tu fai perché vediamo e possiamo crederti? Quale opera compi? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: *Diede loro da mangiare un pane dal cielo*». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità vi dico: non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dà il pane dal cielo, quello vero; il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo», Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane».

*(I seguenti brani sono tratti da un articolo del Card. Roger Etchegaray. Possono essere intercalati da un canone o da momenti di silenzio)*

**Letture 1:** Non possiamo comprendere l'Eucaristia, se non abbiamo fame del suo pane vivente. Non sbagliamoci di fame: quando si parla di fame nel mondo si pensa soprattutto a quel terribile morso che distrugge sino allo sfinimento tanti corpi in tanti paesi: è una piaga vergognosa aperta nel fianco dell'umanità. Ma vi è un'altra fame oltre a quella: viviamo in mezzo a gente che ha fame di denaro, di potere, di onore ed è pronta a tutto consumare, tutto divorare, a correre non importa dove, verso non importa quale promessa. Queste folle che sono come pecore senza pastore, facevano piangere di compassione Cristo (Mc 6,34).



**Letttore 2:** Ma dov' è la gente che ha fame di Dio? Siamo veramente il popolo che ha fame del Dio vivente, fame non solo della parola che esce dalla sua bocca, ma fame del suo corpo al tempo stesso crocifisso e glorioso?

Questa fame di Dio può anche essere ingannevole, se abbiamo una falsa immagine dell'Eucaristia. Alla comunione, non accogliamo Dio a misura dei nostri desideri, dei nostri bisogni: la messa non è in primo luogo l'espressione delle nostre preoccupazioni e delle nostre speranze, il volto dei nostri sogni, ma la trasfigurazione e la divinizzazione delle nostre esistenze.

**Letttore 3:** L'Eucaristia è il pane di ciò che l'uomo non può darsi da se stesso e senza il quale non può essere pienamente uomo, così come Dio l'ha forgiato.

L'Eucaristia ci getta totalmente nella mani del Padre dei cieli, dispensatore del nostro pane quotidiano.

Il Vangelo ci dice che la folla ha mangiato ed ha raccolto i resti; è, quindi, ripartita portandoli appresso. Questa sovrabbondanza ci insegna che il dono di Cristo è senza limiti. L'Eucaristia ricevuta ci aiuta a comprendere che Dio ha un cuore di povero poiché si è donato totalmente a noi.

**Letttore 4:** Comuniciamo con gli altri con la fame condivisa. La sazietà ci separa, la fame ci ravvicina. L'Eucaristia è un pane che dà fame: è un pane che scava, così come colma, la fame di Dio, poiché eccita il gusto di una vita nuova, la vita di Dio in noi. La vera vita è condividere la vita di Dio ed il solo accesso a questa vita, è condividere l'esistenza di Gesù. Ma non possiamo condividere l'esistenza di Gesù che ricevendo il suo corpo come nostro nutrimento, nello stesso senso in cui egli stesso ha detto un giorno: «Il mio nutrimento è fare la volontà di Dio».

*Si esegue un canto adatto*

*Preghiamo alternando l'assemblea e un solista:*

**O Gesù, fa' che viviamo in Te e per Te,  
come Tu vivi nel Padre tuo e del Padre tuo.**

Che l'anima nostra sia pura capacità di riceverti  
e da Te sia tutta riempita,  
come la tua Umanità è tutta capacità di ricevere Dio  
e ricolma di Dio in ogni pienezza.

**Sii Tu il nostro tutto,  
la nostra sufficienza, la nostra pienezza!**

Fa' che per la tua grazia, viventi e stabiliti in Te,  
nostra vita e nostro fondamento,  
noi con tutta verità possiamo dire per sempre:  
“chi ci separerà dalla carità di Cristo?”

**O Gesù, mio Signore, Tu sei la vera vita;  
sei il modello della nostra vita;**

Tu sei quell'esemplare che il Padre ci ha mostrato  
sul monte della tua Trasfigurazione  
e al quale ci comanda di conformare la nostra vita.

**Fa', dunque, che nel nostro intimo siamo occupati  
a contemplare, adorare, vivere la tua vita,  
diventati con Te una cosa sola.**

*(Pierre De Berulle)*

### *Silenzio*

**Letture 1:** Noi non possiamo confonderci: spezziamo il pane e riconosciamo il Signore. Egli si lascia riconoscere soltanto qui, per noi che non dovevamo vederlo nella carne. Tu che credi in lui, chiunque tu sia, tu che non porti invano il nome di cristiano, tu che non entri in chiesa per caso, tu che ascolti le parole di Dio con timore e speranza, troverai nello spezzare del pane una confortante certezza. L'assenza di Dio non è un'assenza. Abbi fede, egli è con te, anche se non lo vedi.

*(S. Agostino, Sermone 235)*

### *Silenzio*

**Letture 2:** *“Signore, resta con noi!”*. Queste parole hanno pronunciato per la prima volta i discepoli di Emmaus. In seguito, nel corso dei secoli, le hanno pronunciate infinite volte le labbra di tanti tuoi discepoli e confessori, o Cristo.

Resta con noi *oggi*, e resta, d'ora in poi, *tutti i giorni* ...  
Resta! Affinché noi possiamo trattenerci con Te nella preghiera di adorazione e di ringraziamento, nella preghiera di espiazione e di domanda.

Resta! Tu che sei contemporaneamente *velato* nel Mistero Eucaristico della fede ed insieme *svelato* sotto le specie del pane e del vino, che hai assunto in questo Sacramento.



Resta! Affinché si ricon-

fermi incessantemente la tua presenza in questo tempio, e tutti coloro che vi entrano, avvertano che esso è la tua casa, “la dimora di Dio con gli uomini” e, visitandolo, trovino in esso la sorgente stessa di vita e di santità che zampilla dal tuo Cuore Eucaristico.

### *Silenzio*

**Letture 3:** Un giorno, o Signore, hai domandato a Pietro: “Mi ami?”. Lo hai domandato per ben tre volte, e per tre volte l’Apostolo ha risposto: “Signore, Tu sai tutto; Tu sai che Ti amo”. La risposta di Pietro si esprima mediante questa adorazione di ogni giorno e di tutto il giorno ...

... Tutti coloro che parteciperanno all’adorazione della tua Presenza Eucaristica, attestino con ogni loro visita e facciano nuovamente risuonare la verità racchiusa nelle parole dell’Apostolo: “Signore, Tu sai tutto; *Tu sai che io Ti amo*”. Amen.

(S. Giovanni Paolo II)

### *Preghiamo insieme a cori alterni il salmo 22:*

Il Signore è il mio pastore:  
non manco di nulla;

su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.

Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,  
per amore del suo nome.

Se dovessi camminare in una valle oscura,  
Non temerei alcun male perché tu sei con me,  
il tuo bastone e il tuo vincastro  
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici;  
cospargi di olio il mio capo.  
Il mio calice trabocca.

Felicità e grazia mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
e abiterò nella casa del Signore  
per lunghissimi anni.



**Presid.:** Il sacramento del Corpo e Sangue del Signore è culmine e fonte di tutta la vita della Chiesa, pegno di benedizione e di salvezza per il mondo intero. Innalziamo la nostra preghiera unanime, perché da questo grande mistero scaturisca il dono della nostra unità e della pace.

**Rit.:** Per il mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, salvaci, Signore.

Per la santa Chiesa, perché fortificata dal pane della vita, cammini nelle strade del mondo annunziando con le parole e con le opere il Vangelo di salvezza, *preghiamo*.

Per i sacerdoti, perché si conformino sempre più al mistero che celebrano per la lode di Dio e la santità di tutto il suo popolo, *preghiamo*.

Per noi qui presenti, perché siamo sempre consapevoli di vivere alla presenza di Dio, e perché facciamo dell'Eucaristia il "centro" di tutta la nostra vita, *preghiamo*.

Per tutti i fratelli che portano, come noi, nella loro anima, il segno della contraddizione e del peccato, perché non esitino ad affidarsi alla misericordia di Dio e poi a ricevere con fiducia il Pane della vita, *preghiamo*.

Per la pace nella Terra Santa e nel mondo intero, perché gli uomini imparino a perdonare e a divenire costruttori di riconciliazione e di pace, *preghiamo*.

Per i fidanzati, perché scoprano il valore umano e soprannaturale del loro amore per costruire la famiglia, prima cellula della società e della Chiesa, *preghiamo*.

## *Seguono intenzioni personali ...*

**Presid.:** Signore Gesù, che nel sacramento del tuo Corpo e del tuo Sangue hai posto la sorgente dello Spirito che dà la vita, fa' che tutti noi, nella Chiesa, diveniamo segno nel mondo dell'umanità rinnovata dal tuo amore a lode di Dio Padre. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

**Tutti:** Amen.

## *Canto.*

**Letto 1:** «Con lo sguardo fisso su Gesù e il suo volto misericordioso possiamo cogliere l'amore della Santissima Trinità. La missione che Gesù ha ricevuto dal Padre è stata quella di rivelare il mistero dell'amore divino nella sua pienezza... La sua persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente. Le sue relazioni con le persone che lo accostano manifestano qualcosa di unico e di irripetibile. I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della misericordia. Tutto in Lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione».

**Letto 2:** «La Chiesa segue Gesù Cristo sulla strada che la conduce ad ogni uomo, fino ai confini della terra (cfr. At 1,8). Così possiamo vedere nel nostro prossimo il fratello e la sorella per i quali Cristo è morto ed è risorto. Quanto abbiamo ricevuto, lo abbiamo ricevuto anche per loro. E parimenti, quan-

to questi fratelli possiedono è un dono per la Chiesa e per l'umanità intera. Cari fratelli e sorelle, quanto desidero che i luoghi in cui si manifesta la Chiesa, le nostre parrocchie e le nostre comunità in particolare, diventino delle isole di misericordia in mezzo al mare dell'indifferenza!».

*(Papa Francesco)*

*Preghiamo tutti insieme:*

Signore, tu solo sei buono.  
Tu sei il Maestro, tu sei la Vita e la Verità.  
Ti amiamo e ti adoriamo con tutto il nostro cuore.  
Accetta il nostro modo imperfetto di comprenderti,  
accetta la nostra piccolezza e la povertà del nostro amore.

O Luce eterna,  
fa' risplendere nella nostra mente  
e nel nostro cuore la tua fiamma  
e trasformaci in luce,  
perché possiamo ardere di Te,  
e nel tuo nome  
far luce attorno a noi.

**Presid.:** Cari fratelli e sorelle, con fiducia piena e filiale, preghiamo il Padre celeste con le parole stesse che Gesù ci ha insegnato: *Padre nostro*....

*Si conclude con la benedizione eucaristica e un canto di reposizione.*





«...*Ma di' soltanto  
una parola...*»

**L**e parole che Gesù rivolge a quell'uomo che gli chiedeva di guarire il figlio malato di epilessia sono sconcertanti: «*Se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci!*», aveva chiesto l'ufficiale romano e Gesù risponde con una esclamazione piena di stupore: «*Se tu puoi!*». Quasi avvertiamo il suo sbalordimento di fronte all'incredulità umana, nonostante i tanti miracoli finora compiuti: «*Tutto è possibile per chi crede!*» (cfr Mt 9,22-23).

**Dio può fare tutto per colui che crede nella potenza dell'amore.** Persino Giuda avrebbe potuto essere salvato, se avesse esclamato come quel genitore: «*Credo, aiutami nella mia incredulità!*» (Mc 9,24). E forse anche se non si crede ancora del tutto, si potrebbe iniziare il percorso di fede ammettendo la propria incredulità e rivolgendosi a Colui che con la sua meraviglia sembra chiederci di non porre limiti alla sua potenza salvifica.

\*\*\*\*\*

Si dice e si predica che bisogna credere all'amore di Dio. Ma questo non è sufficiente! **Bisogna credere alla potenza dell'amore di Dio. Solo allora l'uomo potrà scoprire chi è Gesù e raggiungere la vera pace, la felicità. Solo allora!**

Ciò che suscita l'ammirazione di Gesù nella richie-

sta del centurione - «*Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto; di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito!*» (Mt 8,8) – è proprio la fede nella sua potenza. Certamente egli ha anche fede nel suo amore, poiché, vedendo tanti miracoli intorno a sé, era riuscito a percepire, in qualche modo, la misericordia di Cristo. Ora doveva credere in quel Cuore colmo di amore che aveva pietà della miseria umana. Tuttavia il Centurione fu straordinario nella sua fede; in effetti in Israele mancava non tanto la fede nella bontà di Gesù, quanto la fede nella sua potenza.

Anche gli Apostoli, che notavano come Gesù avesse pietà della folla smarrita, credevano nel suo amore. Ma la fede del centurione nell'amore di Gesù tradotta nel linguaggio militare è sconcertante: «*Perché anch'io che sono un subalterno, ho soldati sotto di me e dico a uno: «va'» ed egli va, e a un altro: «Vieni» ed egli viene*» (Mt 8,9). Il soldato deve assolutamente ubbidire a un ufficiale, quindi il centurione sembra comprendere che ubbidiscono a Gesù le leggi della natura. Egli sa che Gesù, malgrado il modo di pensare corrente, non deve venire di persona. Non ha bisogno di toccare per ottenere la guarigione. «*In verità vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande!*» (Mt 8,10): sono parole straordinarie di ammirazione uscite dalla bocca di Dio stesso.

**Potenza e amore costituiscono in Dio una sola cosa. Egli ama conformemente alla sua potenza e possiede la potenza straripante di amore! Queste due realtà infinite formano in Lui Unità: amando,**

## **Egli vuole redimermi e redimermi per mezzo del sacrificio dell'Eucaristia.**

Egli può salvarmi e guarirmi nella misura della mia apertura a Lui.

Cari amici, esiste una sola fonte di male: non credere in Gesù, non credere nel suo amore infinito e nella sua infinita potenza. E questa incredulità causa e genera altri peccati, primo fra tutti l'orgoglio, padre di tutti i vizi.

Se la mia vita si orientasse malauguratamente nella direzione di Giuda, vedendo le lacrime di Gesù potrei interpretarle non come espressione del suo amore ma della sua debolezza. Proprio in questo consiste la mia miseria spirituale! Giuda non si aprì a quell'Amore che manifestava commozione e insieme infinita potenza e per questo motivo non avvenne nessun miracolo per lui. Invece Maria di Betania, aprendosi a quell'Amore che la compativa, poté accogliere la sua potenza, al massimo livello possibile all'uomo.

Quale parte del suo amore e della sua potenza Dio può rivelare a me? Unicamente qualche piccola particella, proporzionata alla mia poca fede e alle mie limitate possibilità: tuttavia sufficiente a non immergermi più nella vita terrena e a seguirlo fino in fondo.



Prima della santa Comunione ripeto: *«Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa, ma di soltanto una parola e io sarò salvato»*. In quel momento mi raggiunge, anche se per un breve momento, un frammento di quella verità sulla mia debolezza, sulle

mie frequenti infedeltà e, nello stesso tempo, nasce e cresce in me il desiderio di unirmi sempre di più a Dio. Eppure, riflettendo con serietà sulla mia indegnità, troppo spesso sminuita, il contrasto tra la mia pochezza e la realtà a cui Lui mi chiama potrà rivelarsi immenso.

Vengono allora in mente quelle insolite parole che Gesù rivolse al padre che chiedeva di guarire suo figlio dall'epilessia, credendo molto poco alla sua potenza. Forse mi ricorderò dello stupore di Dio di fronte ai dubbi di quell'uomo. Egli si compiace dei miti, di quei folli che ricevono in dono il regno dei cieli (cfr. Mt 11,12), pur non essendone degni. Dio non chiama alla santità i giusti, ma i peccatori!

Forse la grazia mi renderà consapevole della potenza della sua Parola.

***È grazie ad essa che si realizza il più grande miracolo del mondo: la discesa di Dio sull'altare.*** Le parole della consacrazione, che in ogni santa Messa, per la potenza dello Spirito Santo, operano questo miracolo supremo, hanno il potere di aprirmi alla grazia e di farmi invadere nel momento che precede la santa Comunione. Ripetendo la preghiera ispirata alle parole del Centurione – “Signore, io non son degno...” – dirò con fede: “Ma di’ soltanto una parola...”, quella parola che non ha limiti nella potenza, che è capace di trasformare il mio cuore, la mia anima, *adesso, ora.*

Otterrò solo la guarigione? Forse come quel folle che riceve in dono il Regno dei cieli, saprò rivolgermi a Gesù: *Di’..., e sarà santificata l’anima mia.*

**Se non porrò limiti alla sua potenza in me, Lui, Dio presente nell'Eucaristia, opererà la mia trasformazione.**

Questi pensieri possiamo anche trasformarli in preghiera davanti all'Eucaristia: *Signore, opererai questa trasformazione in me, quando ti accoglierò nel mio cuore. Solo Tu, mio Dio e Signore, sei la mia unica speranza. E proprio Tu, insieme alla santa Comunione, mi concederai una grazia tale da fonderTi con me nell'amore.*

Tutto questo sembra quasi una follia, ma Gesù mi ama veramente fino alla follia!

Egli fino alla follia desidera abitarmi, santificarmi, donandomi se stesso; tutto se stesso. Così fin d'ora posso partecipare alla sua gloria, di cui sull'altare si ripresenta e attua il preannuncio.

*L'Assistente ecclesiastico*

**Con il mese di Luglio  
termina l'adesione Associativa  
per l'anno 2016.**

**Se non hai ancora rinnovato  
ricordati di farlo.**

**€ 20,00**



## L'Adultera: un incontro che rimette in cammino

a cura di Don Luigi Marino\*

*Per i prossimi numeri della nostra rivista condividerò con voi delle brevi lectio su brani della misericordia, spero che possano essere di aiuto a comprendere un po' di più l'immenso amore che Dio ha per noi. Questo mese leggeremo insieme il brano evangelico di Giovanni proposto dalla liturgia eucaristica per la quinta domenica di Quaresima: l'incontro dell'adultera con Gesù. Per ascoltare e meditare in profondità il testo e per trarre da esso alcune indicazioni che ci aiuteranno a migliorare la nostra vita umana e cristiana, è necessario mettersi in preghiera ed invocare lo Spirito Santo. Non voglio fare nessuna particolare introduzione, in modo da lasciare subito la parola al Vangelo. Preghiamo un istante e, come dicevo, invochiamo lo Spirito Santo: **Vieni santo Spirito, vieni e illumina la mia mente! Vieni santo Spirito, vieni e riscalda il mio cuore perché possa comprendere ed accogliere il Verbo di Dio che si è donato a noi.***

### Lectio

#### *Dal vangelo di Giovanni 8,1-11*

<sup>1</sup> Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi.<sup>2</sup> Ma all'alba si recò di nuovo nel, una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo,<sup>4</sup> gli dicono: “Maestro,

questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio.<sup>5</sup> Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?”<sup>6</sup> Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra.<sup>7</sup> E siccome insistevano nell’interrogarlo, alzò il capo e disse loro: “Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei”.<sup>8</sup> E chinatosi di nuovo, scriveva per terra.<sup>9</sup> Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi.

Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo.<sup>10</sup> Alzatosi allora Gesù le disse: “Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?”<sup>11</sup> Ed essa rispose: “Nessuno, Signore”. E Gesù le disse: “Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più”.

## **Meditatio**

*Siamo a Gerusalemme, nel tempio. Gesù è ormai conosciuto. Sono molti quelli che vanno da lui per ascoltarlo ed egli li ammaestrava. Gesù, al versetto 6, ci dice Giovanni, tace davanti agli scribi e ai farisei, ma non cessa di insegnare, perché si china e scrive a terra con il dito. Una immagine che provoca tenerezza, come davanti a un bambino che prende tempo. Con il dito sulla pietra Dio aveva già scritto i comandamenti dati al suo popolo per mezzo di Mosè. Con questo gesto Gesù richiama l’attenzione sulla relazione personale con Dio, l’attenzione non è più su quello che ha fatto*

*la donna, ma su ciò che fa ognuno in relazione a Dio. Gli scribi e i farisei cercano di sfuggire a questo e tentano di riportare l'attenzione sul pretesto, sulla donna posta là in mezzo. Allora Gesù con fermezza presenta la condizione di tutti: "chi di voi è senza peccato" non per mortificarli, ma per creare quella condizione che lo farà poi agire come il misericordioso. Ricordiamo che Gesù era seduto ed insegnava, si presenta come maestro, gli scribi e i farisei volevano intaccare questo, metterlo in difficoltà, non lo accettano e non accettano il suo insegnamento. Gesù si china sulle miserie umane, sta rivelando la sua missione e verso la donna manifesterà la sua potenza d'amore che ridona vita e dignità. Gli scribi e i farisei delusi se ne vanno perché non sono capaci di condannare loro stessi e non riconoscono in Gesù il sacerdote che può purificarli. Gesù, rimasto solo con la donna, si alza, riprende l'atteggiamento solenne per manifestare la sua autorità davanti al peccato. Prima si era chinato sulle miserie umane, ora ritto riporta alla vita chi era caduto in queste miserie, l'atteggiamento richiama a riprendere il cammino e invita la peccatrice a iniziarne uno nuovo, libera dal peccato deve andare, percorrere la vita nuova.*

## **Contemplatio**

*Questa donna vive una sua storia fatta di bisogni e di attese, di illusioni e delusioni. Una storia forse che non ha neppure scelto né voluto, ma si era accontentata di quella condizione.*

*Poi accade l'imprevisto: un fatto drammatico. Ancora*

*una volta essa prende coscienza di essere stata usata, ingannata e abbandonata. Si scopre oggetto senza dignità, pronto ad essere gettato e sepolto fuori, lontano da ogni possibile relazione umana.*

*È vittima di una violenza, che le toglie l'intimità, l'identità, la dignità... Scopre l'amarezza e il disgusto per essersi accontentata degli uomini...*

*In questo suo dramma incontra Gesù. È sola, posta al centro degli sguardi perfidi e perversi dei suoi accusatori: certi nei loro sotterfugi meschini di agire anche secondo la Legge di Dio (cf Dt 22,22ss). Sente i sassi battere nelle loro mani pronti per essere scagliati contro di lei. L'angoscia e la confusione la assalgono.*

*Gesù è lì davanti a lei, ha sentito il trambusto, ha visto come la trascinavano, silenzioso si china a terra. Atteggiamiento che richiama il motivo della sua incarnazione, della sua presenza in mezzo al suo popolo, Dio ascolta il grido del suo popolo e si china su di lui per salvarlo. Alzatosi rivolge il suo sguardo, con un sussulto di infinita tenerezza la libera e la riconsegna a se stessa rimettendola in cammino nella sua dignità.*

*Una sola parola: va' e non peccare più. Un invito a riprendere il cammino della vita, ma non deve continuare a sbagliare il bersaglio nella sua ricerca di vita e di amore.*

## **Oratio**

*Signore Gesù, spesso veniamo a te non per ascoltare la tua parola ma semplicemente per presentarti le nostre difficoltà con la pretesa che tu le soddisfi. E ancora più*

*spesso il nostro atteggiamento è come quello degli scribi e farisei, incontrati in questo brano, di sfida e di cattiveria nei confronti del male che ci circonda e diamo a te la colpa. Donaci allora di accostarci a te con un cuore docile, riconoscendoti come il buon maestro che ci indica la strada da percorrere. Donaci un cuore capace di stare davanti a te e accogliere da te l'amore misericordioso che ci rigenera a vita nuova, nella grazia e nella santità. Infine fa' che possiamo riprendere con rinnovata dignità il nostro cammino alla tua sequela, lasciandoci guidare da te verso i pascoli eterni. Grazie, Gesù per il tuo amore infinito; la tua misericordia è per l'eternità!*

*\* Segretario Aler*

## **52° CONVEGNO NAZIONALE**

**Loreto 20-23 settembre 2016**

### ***“Misericordia ed Eucaristia”***

**INFORMAZIONI:** La quota individuale di partecipazione è di € 190,00. Per chi richiede la camera singola il supplemento è di € 18,00 a notte.

La quota comprende: Iscrizione, vitto (**dalla cena del 20 al pranzo del 23**), servizi e spese organizzative.

All'atto dell'iscrizione versare l'anticipo di € 25,00.

***Prenotazioni presso la segreteria***

071977148 o [info@aler.com](mailto:info@aler.com)

***Il programma dettagliato lo puoi trovare nel SITO:***

[www.associazioneeucaristicariparatrice.it](http://www.associazioneeucaristicariparatrice.it)

*In questi mesi poniamo alla vostra attenzione la  
relazione di Don Massimo Regini,  
docente di Morale, tenuta al nostro  
Convegno di approfondimento di aprile.*

## *Misericordia e Riparazione*

*1 parte*

*Cerchiamo di guardare in primo luogo i due termini indicati nel titolo di questa riflessione in forma di meditazione: Misericordia e Riparazione, per poi indicare un percorso perché unendoli fra loro guidino un cammino di misericordia e di solidarietà.*

### **1. Sulla Misericordia**

*Misericordiae Vultus (Bolla d'indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia)*

*8. Con lo sguardo fisso su Gesù e il suo volto misericordioso possiamo cogliere l'amore della SS. Trinità. la missione che Gesù ha ricevuto dal Padre è stata quella di **rivelare il mistero dell'amore divino nella sua pienezza.** «Dio è amore» (1Gv 4,8.16), afferma per la prima e unica volta in tutta la Sacra Scrittura l'evangelista Giovanni. **Questo amore è ormai reso visibile e tangibile in tutta la vita di Gesù.** La sua persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente. Le sue relazioni con le persone che lo accostano manifestano qualcosa di unico e di irripetibile. I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti,*

*sono all'insegna della misericordia. Tutto in lui parla di misericordia. Nulla in lui è privo di compassione.*

Gesù, l'amore, le miserie umane. La rivelazione della misericordia unisce questi poli fra loro opposti e come tali lontani, ma che si incontrano nell'umanità di Cristo, che da ricco si è fatto povero per arricchire la nostra povertà.

*Nella misericordia abbiamo la prova di **come Dio ama**. Egli dà tutto se stesso, per sempre, gratuitamente, e senza nulla chiedere in cambio. Viene in nostro aiuto quando lo invociamo. È bello che la preghiera quotidiana della Chiesa inizi con queste parole: «O Dio, vieni a salvarmi, Signore, vieni presto in mio aiuto» (Sal 70,2). L'aiuto che invociamo è già il primo passo della misericordia di Dio verso di noi. **Egli viene a salvarci dalla condizione di debolezza in cui viviamo**. E il suo aiuto consiste nel farci cogliere la sua presenza e la sua vicinanza. Giorno per giorno, toccati dalla sua compassione, possiamo anche noi diventare compassionevoli verso tutti.*

In Gesù si rivela e ci raggiunge la misericordia di Dio Padre, che ha mandato il suo Figlio per essere il Dio con noi, accanto a noi, per noi, nella debolezza della nostra storia personale e comunitaria.

*15. In questo Anno Santo, potremo fare l'esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate **periferie esistenziali**, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica. Quante situazioni di precarietà e sofferenza sono presenti nel mondo di oggi! Quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievo-*



*lito e spento a causa dell'indifferenza dei popoli ricchi. In questo Giubileo ancora più la Chiesa sarà chiamata a curare queste ferite, a lenirle con l'olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l'attenzione dovuta. Non cadiamo nell'indiffe-*

*renza che umilia, nell'abitudinarietà che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge. Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità.*

La misericordia è l'amore che guarda alla mancanza d'amore come la più grande miseria umana. Infatti nasce dal cuore di Dio, che guarda alla miseria umana dove l'amore è negato, umiliato, dimenticato, perfino rifiutato.

La misericordia, è quindi ogni forma di vicinanza con la miseria umana, prende sul serio il peccato, nella sua forza alienante di libertà falsificata e fraudolenta. Que-

sta è la misericordia di Dio in Cristo, solidale con noi peccatori, per donarci la misericordia di un perdono che riconcilia e genera una vita nuova, quella dell'amore, perché in ogni debolezza riconosciuta, accolta, offerta fiorisca la potenza di Dio e del suo amore.

Quindi nel concetto di misericordia si incontrano l'esperienza tragica del male, nella forma del peccato e delle sue conseguenze come la sofferenza fisica e morale, e il desiderio di amare proprio l'umanità sofferente con un amore che vede proprio nel peccato la sua vera natura: una mancanza d'amore.

Dall'esperienza di misericordia accolta e sperimentata, la misericordia di Dio pubblicamente manifestata nel crocifisso innalzato, nasce nei discepoli di Gesù l'impegno di essere misericordiosi, di manifestare la tenerezza di Dio nelle ferite dell'amore che sono presenti nell'umanità di oggi.

## **2. Sulla Riparazione**

La misericordia che accoglie, si prende cura delle ferite dei fratelli sente la necessità di entrare nella lotta contro il male, il peccato, con un desiderio di guarire, quindi in un certo senso di riparare a questo vuoto d'amore, di soccorrere la miseria umana di cui siamo tutti partecipi. Ma questo sempre a partire dalla riparazione operata da Cristo nel mistero della redenzione, quella salvezza dal peccato e dalla morte per mezzo del sacrificio di Cristo sulla croce.

Tuttavia, il termine "riparazione", come quello simile di "soddisfazione" usato dalla tradizione anche nel sacramento della penitenza non sono privi di diffi-

coltà e possono prospettare una visione della salvezza non pienamente centrata sulla verità dell'amore.

Il termine soddisfazione, di origine giuridica, è usato per la prima volta da Tertulliano a proposito della disciplina penitenziale. Nel diritto romano la soddisfazione compensava il pagamento di un debito.

Questo termine è stato in seguito applicato a Cristo, in quanto questi assume nella sua passione la penitenza del nostro peccato, una passione riparatrice, cioè che ripudia il peccato di superbia, d'egoismo e di cupidigia con un atteggiamento di umiltà, di obbedienza e di espropriazione. Gesù si muove in direzione opposta a quella del peccato. In lui inizia e prende corpo il movimento di conversione dell'umanità a Dio, e Gesù dà agli uomini al tempo stesso l'esempio e la forza di seguirlo sulla via della vittoria sul peccato.

La soddisfazione compiuta da Gesù è nell'ordine dell'amore ed è sovrabbondante. Per san Tommaso, l'offesa non si cancella con l'amore, e un amore molto intenso può rendere persino inutile ogni soddisfazione riparatrice. È quello che ha fatto Gesù: "soffrendo *per amore e per obbedienza*, Cristo ha presentato a Dio più di quanto esigeva la compensazione di tutta l'offesa del genere umano". Il Concilio di Trento dice lo stesso: "Nostro Signore Gesù Cristo (...), mentre noi eravamo nemici" (Rom 5,10), per il grande amore col quale ci ha amati (Ef 2,4), ha meritato la nostra giustificazione mediante la sua santissima passione sul legno della Croce e ha soddisfatto per noi il Padre suo". La soddisfazione di Cristo si deve intendere come *riparazione del peccato*, nella logica dell'amore che riconci-

lia. Gesù non aveva niente da riparare per sé. Una vera conversione è inseparabile dal desiderio di fare quanto si può per la riparazione del proprio peccato. Perché il peccato lede o distrugge sempre qualche cosa, sia negli altri che in chi lo commette.

Il peccato è una lacerazione e una rottura della relazione d'amore che Dio propone continuamente all'uomo. A questa rottura Dio ha voluto, nella sua infinita tenerezza, rendersi vulnerabile: egli è realmente offeso dal peccato dell'uomo, e i sentimenti di collera che la Bibbia gli attribuisce – secondo un espressivo antropomorfismo – non sono altro che l'espressione di un amore deluso. L'atteggiamento riparatore esprime dunque il desiderio di riannodare questa relazione d'amore con Dio. Questo è il senso medicinale delle “pene dovute al peccato”, quando si parla di penitenza. Tali pene non hanno che il valore della carità che le anima e che esse hanno lo scopo di accrescere. Se questa carità è veramente intensa, allora “basta” a tutto.

Torna infine a onore dell'uomo il fatto che egli possa riparare, e tutta la tradizione si è compiaciuta nel sottolineare la generosità del disegno di Dio che, in Gesù, ha permesso all'uomo di riparare il peccato degli uomini. Dio non esige nient'altro che la conversione del cuore, l'abbandono del peccato e il ritorno sulla via della giustizia. Secondo una profonda intuizione di san Tommaso, la soddisfazione che piace a Dio è l'amore che segue la colpa. Che questa conversione sia onerosa per l'uomo, dipende dal suo attaccamento oggettivo al peccato che esige un'inversione di atteggiamento sempre penosa. Che questa conversione si esprima in atti

concreti di riparazione, dipende dal fatto che l'uomo è corpo vivente nel tempo, e una conversione sincera deve prender corpo anche nel tempo e deve negare il peccato con tutti i mezzi possibili.

Il termine neotestamentario di *riconciliazione* è senza dubbio il più capace di integrare tutte le prospettive della mediazione salvifica di Cristo, poiché la nostra filiazione adottiva prende questa figura a causa del peccato. E allora si associa a quello di Alleanza; esprime infatti nel modo migliore la reciprocità di ciò che intercorre tra Dio e l'uomo. Il Nuovo Testamento sottolinea fortemente che Dio è il soggetto attivo della riconciliazione e l'uomo è il suo soggetto passivo: “Noi siamo stati riconciliati con lui per mezzo della morte del Figlio suo” (Rom 5,10); “abbiamo ricevuto la riconciliazione” (5,11); “è stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo” (2Cor 5,19). Tutto dipende quindi dall'iniziativa di Dio che fa di questa riconciliazione nella Chiesa l'oggetto di un annuncio e di un mistero. Ma questa iniziativa di Dio suscita una reciprocità: bisogna che l'uomo “si lasci riconciliare con Dio” (2Cor 5,20), e che accolga il dono di Dio. Cristo ha compiuto in nome del Padre parte della riconciliazione; si è addossata anche, in nome nostro, la seconda parte offrendo la sua vita d'uomo al Padre suo e per i suoi fratelli. Bisognava infatti che il “mediatore di Dio e degli uomini”, per la sua parentela con ciascuna delle due parti, le riportasse l'una e l'altra all'amicizia e alla concordia, in modo che nello stesso tempo Dio accogliesse l'uomo e l'uomo si offerisse a Dio.

### *Un saluto affettuoso*

Il nostro carissimo Presidente Onorario **Luciano Sdruscia**, per esigenze familiari si trasferirà nei prossimi giorni da CITTÀ DELLA PIEVE (PG) ad ARICCIA (RM), come ogni distacco suscita nell'animo tristezza e dolore, ma se compiuto per il bene proprio e della famiglia i sentimenti si ammorbidiscono e poi se gli amici continuano ad esserti vicino con un pensiero, con una telefonata e ogni tanto con una visita si riesce ad attenuare la nostalgia e ad inserirsi nel nuovo contesto con animo tranquillo. Noi seguiremo sempre il caro Luciano e la consorte Maria Teresa con la preghiera e con l'affetto, come pure tutti i nostri Associati.



Intanto gli amici e il gruppo Eucaristico di Città della Pieve l'hanno salutato nella Cattedrale dove per anni ha prestato il suo servizio da Ministro Straordinario dell'Eucaristia. Siamo sicuri che anche loro li accompagneranno in questa nuova fase della vita, facendogli sentire l'affetto e la riconoscenza.

*Paolo Baiardelli*

# Preghiamo

*O Tommaso,  
apostolo del dubbio  
ma anche dell'umiltà  
che sboccia in una fede piena,  
convinta e convincente.*

*Prega per me,  
affinché guardando le piaghe  
di Gesù Crocifisso  
possa oggi esclamare:  
"Mio Signore e mio Dio,  
quanto mi hai amato!"*

*Amen!*

*Card. Angelo Comastri*